

San Martino: maiale, manzo all'olio, oca e vino



La leggenda del mantello

Su San Martino nel corso dei secoli fiorirono molte leggende, la più famosa delle quali è quella che lo descrive, in un giorno particolarmente freddo e piovoso, proprio l'11 novembre, mentre galoppava sul suo cavallo ricoperto dall'ampio mantello di soldato romano, quando lungo la strada incontrò un povero vecchio coperto di stracci, barcollante e quasi congelato. Impietositosi, non avendo coperte da offrirgli, né denaro, prese il suo mantello e con la spada lo tagliò in due per offrirgliene la metà.

Così mentre correva nuovamente al galoppo, felice di aver fatto carità, il vento si calmò all'improvviso e il clima si intiepidì, mentre dalle nuvole spuntava un sole radioso. Da allora, secondo la tradizione, anche la natura sembra voler ricordare questo atto di generosità e nelle giornate vicine alla festa di San Martino, il tempo ormai freddo, si fa un po' più mite e il sole ritorna pallidamente a risplendere: è

il breve periodo dell'autunno tradizionalmente conosciuto come "l'estàt de Samarti", l'estate di San Martino, che dura poco tempo: "L'estàt de San Marti, la düra trì dé e ü falì", l'estate di San Martino dura te giorni e un pezzettino.

San Martino

Il biografo e storico ecclesiastico Sulpicio Severo, conosceva personalmente San Martino, e la sua opera: "il De vitae beati Martini liber unus", contribuì notevolmente alla fama del santo.

Nasce nella provincia romana della Pannonia, l'odierna Ungheria nel 316.

Il padre, ufficiale romano, chiamò il figlio Martino, cioè "piccolo Marte", in onore del dio della guerra; a quindici anni il ragazzo fu costretto ad arruolarsi nella guardia imperiale a cavallo, nonostante provasse ripugnanza per la professione delle armi.

Conobbe giovanissimo il Cristianesimo e dopo vent'anni, durante i quali condusse una vita da vero cristiano e buon camerata, ottenne dall'Imperatore l'esonero dal servizio militare e si recò a Poitiers, dove venne battezzato e ordinato sacerdote dal vescovo S. Ilario.

Eletto vescovo, Martino fu il primo ad estendere il concetto di diocesi anche al territorio extra cittadino, vale a dire alle campagne.

Non bisogna dimenticare che tra il Trecento e il Quattrocento i cristiani erano, infatti, presenti soprattutto nelle città. Il Santo, invece, per primo esce dalle mura cittadine fondando parrocchie rurali che visita continuamente e va ad educare i preti.

Fu certamente un uomo di straordinaria umiltà e carità; morì a Candes, l'8 novembre del 397, pronunciando questa preghiera: «Signore, se il tuo popolo ha ancora bisogno di me, non lo abbandonerò».

L'11 novembre, data nella quale è commemorato, ebbero luogo le esequie, cui partecipò una immensa moltitudine di popolo proveniente dagli angoli più disparati delle Gallie.

Dal momento della sua morte ebbe inizio il culto di questo grande Santo, che diventò subito popolarissimo non solo in tutto l'Occidente, ma anche in Oriente, al punto che egli fu il primo confessore non martire ad essere venerato nella liturgia.